

**DICIAMO SÌ ALLA LIBERTÀ DI RELIGIONE E NAZIONALITÀ.**  
**DICIAMO SÌ ALLA LIBERA ESPRESSIONE DELLA PRORIA IDENTITÀ.**  
**DICIAMO SÌ ALLA DEMOCRAZIA E AL PLURALISMO.**  
**DICIAMO NO ALLA SCHEDATURA DEI CITTADINI.**

È in trattazione alla Camera di Stato della Slovenia la Legge di modifica e integrazione alla Legge sulla dichiarazione di residenza (*Zakon o spremembah in dopolnitvah Zakona o prijavi prebivalisca*): <https://www.dz-rs.si/wps/portal/Home/deloDZ/seje/izbranaSejaDt?mandat=VIII&seja=54%2020.%20Redna&eklop=tocke>.

In data 4 febbraio 2021 il gruppo parlamentare del Partito Nazionale Sloveno ha presentato al Comitato Affari Interni della Camera di Stato, l'emendamento alla proposta di legge, accolto poi con larga maggioranza in seno al Comitato stesso.

Il testo dell'emendamento prevede la modifica dell'art. 7 della legge in esame, ossia la circostanza che durante il procedimento di dichiarazione di residenza, il cittadino debba dichiarare al pubblico ufficiale anche i dati personali relativi alla sua **appartenenza nazionale (dichiarazione etnica che è facoltativa), fede religiosa (dichiarazione che è facoltativa) e lingua materna.**

Dopo l'accoglimento a larga maggioranza in seno al Comitato Affari Interni, la strada verso l'approvazione in aula pare spianata.

Richiamiamo l'attenzione sulla pericolosità dell'accertamento di questi dati che vanno a invadere pesantemente la sfera privata e familiare dei cittadini con l'obbligatorietà per gli stessi di dichiarare la propria appartenenza nazionale, linguistica e religiosa, in ambito ad una procedura burocratica di registrazione della residenza. Si tratta di dati che giuridicamente non hanno nulla a che vedere con la residenza delle persone. Questi dati, una volta ottenuti, saranno custoditi perennemente dallo Stato nel registro dei cittadini, effettuando una vera e propria schedatura della cittadinanza in base a madrelingua, religione e etnia, decisamente in controtendenza rispetto ai moderni canoni democratici europei.

Una vera e propria schedatura, quindi. Una catalogazione su basi etniche, nazionali, religiose e linguistiche. Tali pratiche furono abbandonate con l'abolizione della rilevazione della nazionalità del censimento del 2011, avendo il legislatore giustamente ritenuto allora, che una schedatura o conta etnica, non fosse in linea con uno Stato di diritto volto alla tutela e alla salvaguardia dei diritti di tutte le sue cittadine e di tutti i suoi cittadini, a prescindere dalle differenze di razza, religione, credo, etnia, lingua o quant'altro. In questo caso, inoltre, non sussiste alcuna valida motivazione alla base della raccolta di tali dati, non essendo essa riconducibile all'adempimento di determinati compiti burocratici o/e amministrativi da parte delle autorità statali o al godimento di determinati diritti da parte dei suoi cittadini.

Da rilevare che i proponenti dell'emendamento fanno pure riferimento, nella motivazione accompagnatoria, alle Comunità Nazionali autoctone Italiana e Ungherese della Repubblica di Slovenia. Lo fanno per tentare di difendere la legittimità della schedatura proposta, richiamandosi, ingannevolmente, alla necessità ipotetica di dover garantire, in futuro, i diritti acquisiti delle Comunità Nazionali, i cui dati statistici – numerici andrebbero quindi conservati al fine di poter tutelare tali Comunità in maniera adeguata. Si tratta di un tentativo di cambio di rotta nel riconoscimento giuridico dei diritti alle Comunità Nazionali autoctone introducendo di soppiatto il principio numerico per il riconoscimento dei loro diritti.

Nulla di più falso: sappiamo bene, infatti, che la Carta costituzionale fondamentale sull'autonomia e l'indipendenza della Repubblica di Slovenia garantisce alle Comunità Nazionali Italiana e Ungherese e ai suoi appartenenti tutti i diritti sanciti dalla Costituzione e dai trattati internazionali vigenti. In oltre e proprio la costituzione che a prescindere dal numero dei propri appartenenti (art. 64 della Costituzione della Repubblica di Slovenia): la conta dei membri appartenenti a tali gruppi risulta quindi incostituzionale, superflua, inutile e discutibile, ed è motivata, evidentemente, da altre ragioni, più o meno note.

L'emendamento è, in definitiva, una sorta di *escamotage* per effettuare una schedatura su base etnico-linguistico-religiosa, altrimenti improponibile con qualsiasi altro disegno di legge.

Dal punto di vista normativo, una conta basata su principi discriminanti quali l'appartenenza etnica-nazionale, linguistica e religiosa è in totale contrasto con le norme fondanti dello Stato sloveno ed enucleate nella sua Carta fondamentale che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi allo Stato, senza distinzione (art. 14 Costituzione slovena).

La schedatura proposta risulta essere in contrasto anche con la normativa europea: con il GDPR, che vieta espressamente, al suo art. 9, il trattamento di dati personali che rilevino l'origine razziale o etnica dei cittadini e con i principi cardine della Convenzione europea per i diritti umani. Inoltre, importanti precedenti giurisprudenziali della Corte di Strasburgo (vedi caso *Sand and Marper vs UK*), ribadiscono che l'identità etnica rientra nella definizione di vita privata e familiare e quindi soggetta a massima tutela quale dato personale.

Nel 2013 con l'accoglimento della nuova Legge sull'evidenza del diritto di voto (ZEVP-2), il legislatore ha previsto la tenuta permanente di un registro, ove è indicata l'appartenenza nazionale dei membri delle Comunità Italiana, Ungherese e Rom. Una schedatura permanente, conservata in un registro elettronico, gestito e amministrato direttamente dal Ministero degli Affari Interni. Lo Stato detiene, da allora, una banca dati dei cittadini con indicata l'appartenenza nazionale dei gruppi minoritari, dato personale, sensibile e privato.

L'adozione delle sopracitate disposizioni fu ed è ancora totalmente in contrasto con la normativa europea di tutela dei dati personali e con i principi fondamentali di tutela dei diritti umani. Va ricordato che fino ad allora la gestione degli elenchi elettorali era affidata alle CAN comunali, circostanza questa pienamente conforme al dettato

costituzionale che prevede che lo Stato possa delegare alle CAN, su loro richiesta, determinate mansioni di sua competenza.

I dati sull'appartenenza alle Comunità Nazionali andrebbero conservati limitatamente e solo al fine di poter consentire ai membri di tali Comunità di esercitare il proprio diritto di voto specifico. Tali elenchi dovrebbero essere conservati e gestiti direttamente da parte delle istituzioni minoritarie, con ferree regole di gestione e conservazione degli stessi, e non da parte delle autorità statali, senza alcuna possibilità di eventuali usi impropri. I dati relativi all'appartenenza nazionale, andrebbero utilizzati solamente per la preparazione degli elenchi elettorali particolari, soggetti poi a eliminazione a cadenza quadriennale.

Una schedatura permanente su base nazionale, religiosa o etnica più pericolosa e lesiva dei diritti fondamentali dei cittadini. Risulta quindi necessario opporsi a tali tentativi di irrompere pesantemente nella libertà di espressione e di scelta dei cittadini introducendo autoritarie regressioni giuridiche, contrarie alla Carta costituzionale slovena, alla normativa europea e internazionale, al rispetto delle diversità ed al comune buon senso.

Capodistria, 22 febbraio 2020

Clio Diabatè

Katja Pegan

Irena Urbič

Alan Medveš

Graziella Ponis

Anna Francesconi

Sandro Vincoletto

Alessandra Argenti Tremul

Ondina Gregorich Diabatè

Aurelio Juri

Mauro Forlani

Milena Ugrin Čalija

Maurizio Tremul

Dario Ugrin

Leonard Baričević

Ana Ugrin  
Jadran Čalija  
Marco Sau  
Biserka Forlani  
Luka Juri  
Tilli Černeka  
Flavio Forlani  
Božena Ambrozius  
Marko Gregorič  
Barbara Verdnik  
Amina Dudine  
Anja Gregorich  
Vito Gregorich  
Nevenka Čehovin  
Alberta Ostan  
Giorgio Dudine  
Barbara Dobrila  
Franco Juri  
Barbara Gogala  
Boža Černe  
Darja Vuga  
Dasya Bordon  
Franc Malečkar  
Ingrid Cunja Kocbek  
dr. Iztok Ostan  
Fabio Forlani  
Jadranka Šturm Kocjan  
Jasna Čebtron  
Ljuba Miljušević  
Ljubica Babović

Maja Bavdaž Gross  
Majda Gregorič  
Robert Skok  
dr. Vesna Mikolič  
Boris Čuk  
Borut Logar  
Drago Mislej Mef  
dr. Joachim Gross  
Marjeta Mlakar  
Sonja Logar  
Egidio Krajcar  
Alessandra Božič  
Fiorenzo Dassena  
Enzo Scotto di Minico  
Dario Degrassi  
Tjaša Krajcar  
Onorina Rušnjak  
Uroš Šorgo  
Nastja Gregorič  
Dušan Ambrož